

La mia avventura in Cina

Il 31 maggio siamo partiti per la prima avventura della nostra vita: quella di andare in un continente diverso, scoprire altre tradizioni, costumi e, soprattutto, imparare ad adattarsi ed a rispettare gli altri popoli. Così il nostro viaggio è iniziato, ovviamente con il lungo volo sull'aereo. È stato stressante, è vero, ma stando insieme ai miei compagni, il tempo è passato in fretta. L'impatto immediato è stato molto difficile, perché appena usciti dall'aereo noi tutti sentivamo un caldo veramente forte e un'afa insopportabile. Allora, abbiamo iniziato a esprimere i nostri primi giudizi sullo smog e sull'aria quasi irrespirabile. Poi siamo arrivati in hotel, dove ci siamo riposati. Il secondo giorno è iniziato con molta difficoltà, poiché ancora non ci eravamo abituati al fuso orario e ci siamo svegliati molto presto. Il seguito della mattinata è stato, però, molto interessante, perché abbiamo avuto l'occasione di visitare il parco di Beihai e il Museo delle Scienze.



Quest'ultimo mi ha particolarmente colpito, anche perché sono stato sempre attratto dalle scienze e dalle tecnologie. La Cina è, infatti, considerata una delle Nazioni più sviluppate tecnologicamente e volevo vedere e capire da cosa nascesse questa incredibile capacità. Dopo la visita al Museo ho capito che, anche in ambito scientifico, la cosa più importante è il senso dell'equilibrio e del rapporto tra le varie parti che compongono un sistema tecnologico. L'opera che mi è rimasta più impressa è stata la raccolta dei microchip più importanti della storia.

Un'altra cosa che volevo scoprire era l'Università di Pechino, luogo nel quale avremmo speso molto tempo del nostro soggiorno. Ero molto incuriosito, perché non riuscivo a immaginare che tipo di ambiente ci avrebbe ospitati.

Pensavo, inoltre, che i ragazzi dell'Università ci avrebbero riservato un'accoglienza fredda; invece, quando siamo arrivati ci hanno sorpreso, dedicandoci una scritta in cinese su di un tabellone: "Benvenuti studenti del Convitto!"

Siamo subito stati divisi in gruppi e successivamente siamo stati distribuiti in aule diverse per prepararci al meglio per l'esame HSK che sosterremo verso la fine del soggiorno. Ovviamente la suddivisione delle classi ha separato i gruppi abituali di amici, perché le classi cinesi sono di circa quindici persone; anche se inizialmente ci dispiaceva, questa è stata una buona occasione per conoscere meglio gli studenti dell'altra sezione. Ci ponevamo delle domande sempre più frequenti: chi sarà la nostra prof.? Sarà severa con noi? Come si svolgeranno le attività? Le risposte le abbiamo trovate solo arrivando in classe e seguendo le prime lezioni...



È stata una giornata bellissima per tutti, e anche se non ci eravamo ancora abituati al cibo, ci siamo comunque divertiti fino al rientro in hotel. Il terzo giorno abbiamo incominciato ad abituarci

anche al fuso orario. Le lezioni sono diventate sempre più complesse, ma questo è stato anche stimolante, perché finalmente abbiamo cominciato ad imparare cose che non sapevamo. Abbiamo pranzato e cenato all'Università e ci siamo trattenuti fino a sera tarda per vedere un film cinese. È stato un film divertente ricco di effetti speciali e intrecci con un finale molto sorprendente. Anche da quest'ultima occasione ho iniziato a capire meglio il popolo cinese. Anche le attività pomeridiane di cultura, come il ritaglio e il tai chi, e le visite per la città sono state molto importanti. Insomma: il bilancio di questo periodo è davvero positivo!

Luca Del Vecchio IB